



Spett.le Associazione Italiana WILDERNESS  
Via Bonetti, 7  
MURIALDO (SV)  
[wilderness.italia@pec.it](mailto:wilderness.italia@pec.it)

Al Ministero dell'Ambiente  
Direzione Generale Protezione della Natura  
Direzione Generale Tutela Biodiversità  
Direzione Generale Patrimonio Naturalistico  
ROMA  
[sgprogezione.natura@pec.minambiente.it](mailto:sgprogezione.natura@pec.minambiente.it)  
[TBM@pec.mase.gov.it](mailto:TBM@pec.mase.gov.it)  
[PNM@pec.Mite.gov.it](mailto:PNM@pec.Mite.gov.it)

All'Istituto superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale  
ROMA  
[urp.ispra@ispra.legalmail.it](mailto:urp.ispra@ispra.legalmail.it)  
[protocollo.ispra@legalmail.it](mailto:protocollo.ispra@legalmail.it)

Alla Commissione Ambiente UD  
Direzione Generale Ambiente  
200 Rue de la Loi  
B-1049 Bruxelles  
[françoise.lambillotte@ec.europa.eu](mailto:françoise.lambillotte@ec.europa.eu)

Ai Comuni di  
LECCE NEI MARSI  
[protocollolecceneimarsi@postecert.it](mailto:protocollolecceneimarsi@postecert.it)  
PESCASSEROLI  
[posta@pec.comune.pescasseroli.aq.it](mailto:posta@pec.comune.pescasseroli.aq.it)

OGGETTO: Parco Nazionale d'Abruzzo e ZSC e iniziative di raccolta semi di faggio in aree di altissimo valore ambientale, di severa vincolistica e di habitat primari per l'orso bruno marsicano – Riscontro.-

Si riscontra la nota di Codesta associazione datata 2 febbraio scorso, relativa all'oggetto, per comunicare quanto segue:

- 1- il Parco non ha mai autorizzato la raccolta di faggiole in nessuna località del proprio territorio né tantomeno nelle aree ricadenti all'interno della ZSC di propria competenza;
- 2- quanto riferito nell'articolo di stampa (Il Centro del 31 gennaio 2026) risulta totalmente infondato giacché non è mai stata accertata la raccolta di faggiole da parte di soggetti privati o appartenenti ad una qualunque istituzione pubblica o privata nell'area del Parco. Il tutto è documentato dalla costante e accurata vigilanza che viene assicurata dal personale del Servizio di Sorveglianza del Parco e dei Carabinieri Forestali.

Nel merito dell'iniziativa promossa dal Comune di Lecce nei Marsi si ritiene che debba essere lo stesso a fornire chiarimenti circa le fattispecie (quando, come e dove) di cui riferisce il servizio giornalistico, e quindi dove sia stata effettuata la presunta raccolta di faggiole da destinare alla produzione di alimenti. A quanto risulta, in ogni caso, l'iniziativa sarebbe stata effettuata a carattere sperimentale e puramente dimostrativo interessando aree lontane da quelle del Parco e della ZSC.



EUROPARC  
Turismo Sostenibile  
nelle Aree Protette



PATRIMONIO  
DELL'UMANITÀ

Posto quanto sopra e ribadita con fermezza l'esigenza di proseguire nell'attenta, costante e accurata opera di tutela e conservazione di habitat e specie minacciate, orso marsicano in primis, secondo i criteri che si rifanno alle norme vigenti, alle più moderne tecniche, alle ricerche scientifiche svolte in altri contesti ed alla lunga esperienza maturata proprio nel Parco, si ritiene tuttavia opportuno rappresentare come nella storia dell'uomo sull'Appennino centrale la faggiola, che è il frutto del faggio (*Fagus sylvatica*), ovvero della specie forestale più diffusa in assoluto sulle montagne dell'Appennino, abbia rappresentato in alcuni momenti e in alcune aree una risorsa alimentare importante e significativa. Per tali ragioni si ha motivo di ritenere che l'iniziativa del Comune sia finalizzata a valorizzare la cultura della montagna nei suoi molteplici aspetti e nel caso specifico anche attraverso la promozione di un patrimonio unico, che ha ricevuto il riconoscimento UNESCO.

Il tutto, ovviamente, sempre e solo nel massimo rispetto degli habitat protetti e delle specie minacciate, ma con una logica che non può prescindere anche dalla fruizione turistica, attenta e regolamentata, che ad oggi rappresenta una delle poche attività in grado di garantire prospettive di sviluppo durevole e sostenibile a coloro che la montagna e le aree interne vogliono continuare a viverle.

Quanto agli altri aspetti della nota si rimanda alle precedenti comunicazioni con le quali si sono forniti elementi specifici e di dettaglio sulle questioni proposte ribandendo però, per l'ennesima volta, la totale inutilità delle famose colture a perdere, di cui la fauna non ha alcun bisogno potendo contare su risorse naturali e abbondanti, pur nella ordinaria variazione stagionale e annuale che storicamente accompagnato, nel corso dei millenni, la vita della fauna, per la quale non ha mai rappresentato, direttamente o indirettamente, un elemento di "supporto", risultando invece un fattore "limitante", come dimostrano l'estinzione di molte specie nei diversi taxa, in Italia e Europa.

Distinti saluti.

Il Direttore  
Luciano Sammarone